

**L'INTERVISTA** Il presidente di Banca Mediolanum

# Doris: «La parola d'ordine è una sola, diversificare»

di Achille Perego

MILANO — Ai promotori non si stanca mai di ripetere l'unica strategia in grado di far rendere negli anni i risparmi: quella delle cinque D per diversificare gli investimenti. La sola arma di difesa contro la caduta delle Borse o i crac Parmalat. Perché se nemmeno i guru di Wall Street conoscono il futuro come fa un piccolo investitore a rischiare i soldi su un bond? Ennio Doris, fondatore e presidente di Banca Mediolanum, oltre 800mila clienti, un modello unico nella raccolta e gestione del risparmio che dall'Italia sta andando con successo alla conquista dell'Europa non si sognerebbe mai di consigliare l'acquisto di un'azione. «Sa quanti me lo chiedono e restano delusi perché rispondo che è sbagliato e che non lo so come non lo sa nessuno. I risparmi sono una cosa seria. E non possono essere investiti sulla base delle opinioni anche se il consiglio venisse dall'uomo più esperto del mondo».

**Ma agli sportelli delle banche ci hanno pensato centinaia di impiegati a far comprare bond-bidoni...**

«Spetta alla magistratura accertare se c'è stata malafede. Certo, un'azienda è responsabile del comportamento dei

collaboratori se non hanno avvertito i risparmiatori sul grado di rischio. Ma io parto dalla buona fede. E dico che anche in questo caso consigliare un singolo titolo è un'enorme sciocchezza. Seppure in buona fede, si tratta sempre di cattivi consiglieri».

**Questo significa che i promotori Mediolanum non hanno venduto bond Cirio o Parmalat?**

«Non rientra nella nostra filosofia. Diverso è il discorso di chi utilizza la nostra banca per il trading comprando direttamente quei titoli. Noi però li avevamo messi in guardia. Prima che scoppiasse la bufera avevamo avvertito i nostri agenti di consigliare i clienti di vendere i bond Parmalat. Purtroppo lo ha fatto solo il 20% di chi li possedeva. Adesso chi ha bond argentini alla fine qualcosa più del 25% prenderà, per Cirio o

Parmalat c'è il rischio di perdere tutto. Per questo sarebbe meglio convertire i bond in azioni, trasformando debiti in capitale la Parmalat potrebbe riprendersi e in futuro le azioni valere più di oggi».

**Non c'è stato per Parmalat un difetto nei controlli? Serve una nuova super autorità del risparmio?**

«Credo che bisognerà fare qualcosa perché i risparmiato-

ri hanno bisogno di un segnale di fiducia. Detto questo, credo anche che gli attuali poteri della Consob consentivano i controlli. Non a caso, l'ispezione che ha fatto scoppiare il caso Parmalat è stata ordinata dal nuovo presidente Cardia al quale non si può non riconoscere di avere operato bene. Certo, se i suoi poteri aumentassero non sarebbe un male».

**Ma i controlli, l'America con Enron insegna, non bastano a scongiurare i rischi...**

«Guardi in America è ancora più diffusa che da noi la cultura dell'acquisto del giusto titolo nel giusto momento. Quanto di più sbagliato. Tre anni fa ho partecipato a una convention mondiale del risparmio. Per l'Italia c'eravamo noi e Fideuram. Quando

è stato il momento delle domande ne ho fatta una io ai 400 analisti presenti: se siete convinti che Mediolanum sia una buona società al massimo investirete lo 0,5%-1% del vostro portafoglio per minimizzare i rischi. E allora perché un risparmiatore dovrebbe mettere il 50% dei risparmi in un titolo come è successo e succede?».

**Ai risparmiatori che lasciano i soldi sul conto corrente per paura di perderli cosa**

**consiglia?**

«Che tenendoli sul conto si lasciano sfuggire una grande occasione. Il 2004 sarà ancora un anno di ripresa per i mercati ma in Borsa con il fai-da-te si possono mettere solo i soldi che si è disposti a perdere. E anche i corporate bond, che gli italiani pensavano fossero sicuri come i Bot, non sono esenti da rischi. Se guardiamo le statistiche scopriamo che negli anni non mancano i default». E allora l'unica strategia per investire è quella delle nostre cinque D. Primo, suddividere il proprio investimento in funzione delle necessità di breve, medio e lungo periodo, e le azioni quindi da nove anni in su. Secondo, ricordarsi che un giardinetto di titoli è meglio di un singolo titolo e, terzo, che un giardinetto di giardinetti, quindi una diversificazione geografica, è ancora meglio. Per diversificare ulteriormente, e siamo alla quarta, si può investire una piccola parte di risparmi su paesi e settori emergenti con maggiori potenzialità di crescita. Infine, quinta D, si possono utilizzare anche strumenti diversi. Chi si comporta così può dormire sonni tranquilli. Quelli di chi investendo con diversi fondi e seguendo l'indice mondiale Morgan Stanley ha dato il giusto peso all'Italia, un 3-5%, che ha ridotto le azioni Parmalat in portafoglio allo 0,0001%...».



Ennio Doris, fondatore e presidente di Banca Mediolanum

<b>INVESTIMENTI A RISCHIO</b>																
Rating	1° anno	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°	13°	14°	15°	
Obbligazioni a basso rischio e rendimento	AAA	0.00	0.00	0.03	0.07	0.10	0.18	0.27	0.41	0.46	0.52	0.52	0.52	0.52	0.52	
	AA	0.01	0.03	0.08	0.16	0.26	0.37	0.51	0.63	0.71	0.83	0.94	1.06	1.13	1.22	1.31
	A	0.05	0.14	0.24	0.40	0.57	0.74	0.93	1.13	1.36	1.58	1.75	1.89	2.02	2.12	2.32
Obbligazioni più speculative	BBB	0.26	0.62	0.99	1.57	2.16	2.78	3.30	3.79	4.17	4.66	5.18	5.57	5.97	6.30	6.64
	BB	1.22	3.49	6.14	8.50	10.59	12.65	14.10	15.30	16.49	17.40	18.20	18.69	19.20	19.37	19.52
	B	5.96	12.68	18.25	22.28	25.06	27.18	29.09	30.56	31.63	32.61	33.40	34.08	34.66	35.20	35.76
	CCC	24.72	33.06	38.40	42.60	46.87	48.48	49.62	50.02	51.28	52.22	52.76	53.07	53.45	54.38	54.38

*Il rischio bond, % di fallimento sui corporate bond nell'arco di 15 anni, anno per anno*

“ Nemmeno i guru di Wall Street conoscono il futuro e allora come può un piccolo investitore rischiare i suoi soldi su un bond? I risparmi sono una cosa seria e non possono essere gestiti sulla base delle opinioni. Le banche e il crac Parmalat? Spetta alla magistratura stabilire se c'è stata malafede. La Consob? I suoi poteri vanno aumentati, però... ”

